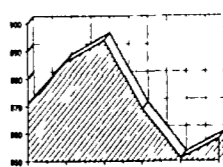


Economia & lavoro

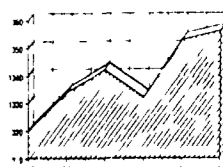
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



«Sui giornali è uscita soltanto una bozza provvisoria, non un progetto definitivo. Posizioni diverse, ma non inconciliabili». Guarino ribadisce che non si dimetterà

Due ore di vertice a palazzo Chigi evitano al governo la figuraccia di un rimpasto. Il presidente del Consiglio consegnerà alle Camere il testo finale entro il 19 novembre

«Il piano di Barucci sarà cambiato»

Privatizzazioni: Amato prende le distanze dal suo ministro

Agnelli: «La fuga di notizie? Scandalosa»

«Il piano di Barucci è solo una bozza iniziale, ci saranno delle modifiche». Amato conferma la veridicità delle indiscrezioni sul progetto privatizzazioni ma prende le distanze dalle proposte del suo ministro del Tesoro. Il testo definitivo sarà presentato in Parlamento entro il 19 novembre. Un vertice a palazzo Chigi porta una fragile tregua tra i ministri finanziari. Guarino: «Non mi dimetto»



Barucci, accorpamenti e voglia di superholding nel disegno di Guarino. Adesso Barucci dovrà cambiare qualcosa. Anzi probabilmente di qualcosa. Nel corso del vertice - rivela Amato ai giornalisti - ho sottolineato che l'impostazione del disegno complessivo è industriale, che il disegno delle privatizzazioni è parte del progetto di rafforzamento dell'industria italiana. Difficile trovare tutto questo nelle cartelle stese da Barucci più che altro un lungo elenco di aziende da dismettere. «Mi rendo conto che la divulgazione ha ossessato il testo che serve solo a mettere in difficoltà Barucci perché le modifiche da apporre verranno considerate frutto di condizionamenti e di pressioni esterne - acconsente Amato - Ma si è cristallizzata una bozza che per sua natura non è un documento compiuto».

ROMA Scandalosa, con qui lo aggredito il presidente della Fiat Giovanni Agnelli ha definito in la fuga di notizie che ha portato alla pubblicazione anticipata del piano di privatizzazioni messo a punto dal ministro Amato. Giudizio che ha trovato con orgoglio il presidente della Banca Nazionale del Lavoro Gianpiero Cantoni e il presidente dell'Istituto di Studi e Ricerche Economiche e Sociali della Banca Nazionale del Lavoro Gianpiero Cantoni e il presidente dell'Istituto di Studi e Ricerche Economiche e Sociali della Banca Nazionale del Lavoro Gianpiero Cantoni.

ROMA Più di due ore di discussione tesa sofferta con momenti anche imbarazzanti. Ma alla fine il presidente del Consiglio Giuliano Amato può tirare un sospiro di sollievo. Il rimpasto ministeriale opera in questo momento di estrema delicatezza. Amato è ancora da portare in porto e scongiurato il duegali nel pollaio delle privatizzazioni il ministro del Tesoro Piero Barucci e quello dell'Industria Giuseppe Guarino continuano ad avere posizioni contrastanti ma non porzioni del loro litigio. «Il punto di rompere la compattezza del governo è fare gioco di squadra» è l'ordine arrivato da Amato. E loro si sono adeguati. Il risultato di un vertice convocato di tutta urgenza ieri mattina a Palazzo Chigi. Presenti tutti i protagonisti del piano privatizzazioni Amato Barucci Guarino e il ministro dell'Industria Rinaldo Ossola.

GILDO CAMPESATO

«Quello divulgato - spiega - è un testo iniziale, non una stesura definitiva. Io stesso non l'avevo ancora ricevuto». Poi chiarisce i passaggi previsti dalla legge il ministro del Tesoro predispone una proposta che va «concertata» con i ministri del Bilancio e dell'Indu-

struzione. «quindi il documento passa al presidente del Consiglio che lo consegnerà al parere delle commissioni parlamentari soltanto alla fine si riunirà il Consiglio dei ministri per il voto definitivo. Amato precisa che per ora siamo soltanto alla fase iniziale: quella della concertazione tra i ministri - che dunque le proposte di Barucci sono suscettibili di modifica. Proprio di questo si è discusso nel vertice di ieri mattina. Un confronto utile sereno e collaborativo» dice Amato costretto

però ad ammettere l'esistenza di «punti di vista diversi». Tuttavia aggiunge il presidente del Consiglio «non ho riscontrato difformità insanabili. Nessun documento in le potrebbe essere espresso. Il mio è credibile se portasse dentro di sé un'impossibile compromesso tra posizioni tra loro radicalmente diverse».

Ippure, proprio radicalmente diversi appaiono le posizioni filtrate in questi giorni da due ministri privatizzazioni a cascata nel progetto

Parola d'ordine: vendere. Eccezioni Rai e Alitalia

MILANO L'ampio documento stilato dal Tesoro in materia di privatizzazioni si apre con alcune considerazioni di carattere generale. Il processo di privatizzazione si dice ad esempio deve procedere attraverso aperture internazionali che non si limitino all'apporto finanziario ma che comportino complementari strategie. Oppure «Centrale nel processo di privatizzazione resti l'obiettivo di rafforzare il mercato mobiliare».

La Sme, il gruppo Sme potrebbe essere già oggi oggetto di dismissione. In tal caso il processo di vendita della banca di Roma di compiere una scelta politica, ovvero se una presenza pubblica debba o meno restare nel settore della grande distribuzione e della alimentazione. Per Barucci sembra di capire si può vendere la Sme ma senza i supermercati G6 e gli autogrill.

Enel. Altri 10.000 miliardi dovrebbero arrivare nel '95 «sia per effetto della dismissione di altre partecipazioni dell'Enel sia di una quota di altri signifi- cato dell'Enel». Enel ha debiti per 32.000 miliardi. Per riequilibrare la struttura patrimoniale dell'azienda l'adeguamento tariffario è la via obbligata.



Il ministro del Tesoro Piero Barucci e, sopra il presidente del Consiglio Giuliano Amato

cieta a capitale diffuso. «E allora necessario arrivare a una situazione di azionariato diffuso partendo dalla costruzione di nuclei stabili di governo delle imprese attraverso impegni di sindacato molto stretti per almeno 5 anni che le garantiranno il risparmio gestito che saranno chiamati a far parte del nucleo stabile».

Golden share. «Nei casi in cui le imprese svolgano un servizio di monopolio di fatto o naturale si renderà opportuno che la presenza pubblica di sponga di un diritto aggiuntivo che in altri ordinamenti è stato trovato nella golden share» (azione d'oro dotata di diritto di veto in materia statutaria di patto di sindacato e di accordi parascandali).

Commissionario. Si propone in fine «un commissario straordinario di governo di nomina del presidente del Consiglio» cui si affiancherà un «servizio per le privatizzazioni» in grado di istruire tutte le fasi del processo presso la Direzione generale del Tesoro.

Occorre un inedito processo che cosa si intende per imposta di una rete patrimoniale? Con questa espressione non si intende un'imposta che viene pagata con il patrimonio perché trattandosi di imposte ordinarie i redditi di alcuni sono come fosse l'intero patrimonio. Invece si intende un'imposta che si applica con il reddito e calcolata dal legislatore in funzione del patrimonio. L'imposta ordinarie sul patrimonio dunque una forma di differenziazione di imposta al fine di distinguere i redditi da puro lavoro dai redditi da capitale e da eredità. In questi ultimi un'imposta di famiglia.

Questo trasferimento in rete avviene anche al di fuori dell'imposta straordinaria. L'imposta di successione e l'imposta sul trasferimento della casa per compravendita sono esempi di imposte che colpiscono e dunque riducono il patrimonio. La prima a carico degli eredi e la seconda a carico di chi vende. L'imposta di famiglia è l'eccezione dell'imposta straordinaria sul patrimonio che distingue tutta via da altre imposte patrimoniali. Essa è uno strumento di finanza straordinaria diretta a coprire o fronteggiare un fabbisogno che nasce da eventi imprevedibili ed eccezionali (calamità di eccezionale portata, stato di guerra, grave stato di crisi) e non deve essere pagato da chi si trova in una situazione di equilibrio tra entrate ed uscite correnti.

La parola chiave PATRIMONIALE*

LUCIANO BARCA

La parola chiave PATRIMONIALE*

LUCIANO BARCA

La parola chiave PATRIMONIALE*

LUCIANO BARCA

La parola chiave PATRIMONIALE*

LUCIANO BARCA

La parola chiave PATRIMONIALE*

LUCIANO BARCA

DOMANI L'IRI DECIDE SUL CREDITO. Giornata importante per le privatizzazioni. L'assemblea dell'Iri convocata per discutere le procedure di cessione del Credito dovrebbe infatti svolgere regolarmente il suo lavoro. Le modalità di cessione, sulle quali l'assemblea dell'Istituto di via Veneto dovrà esprimere un giudizio definitivo, sono state già approvate dal CdA dell'Istituto e prevedono una vendita con procedura competitiva internazionale, aperta anche agli stranieri. Non sarà un asta, però, ma una gara nella quale le offerte verranno valutate anche secondo criteri discrezionali. Tra i programmi di sviluppo dell'attività della banca agli effetti sul sistema creditizio nazionale. Consulente dell'operazione per l'Iri è stata scelta la banca d'investimento Merrill Lynch.

RADIOMOBILE: ESCLUSIVA A PROVA DI ANTITRUST. Si preannuncia «salvo» l'ingresso di un secondo gestore privato, nel mondo del radiomobile. Allo stato non esiste infatti un obbligo di carattere giuridico in grado di intervenire sulla concessione in esclusiva fino al 2004 decisa dalla Sip. Concessione che dalla telefonia vocale si estende a telefoni telex, radioavviso e comunicazioni via satellite. A sostenerlo è la commissione di quindici istanze presso il ministero delle Poste proprio per valutare se vi sono e quali sono le condizioni di un possibile ingresso di un secondo gestore del radiomobile. La commissione ha consegnato proprio in questi giorni al ministro Maurizio Pagani le proprie conclusioni. Conclusioni che escludono qualsiasi obbligo conunitario alla liberalizzazione del radiomobile. Non solo. La situazione non viene modificata nemmeno dall'entrata in vigore della legge «libera» sull'antitrust. La legge infatti, scrivono i quattro esponenti espressamente alle sue disposizioni, le imprese (come gli attuali concessionari nell'area di Roma, Sip Italcable, Telespazio) chiamati a gestire servizi di interesse economico generale riservati per legge all'amministrazione pubblica. In lista di attesa per i nuovi telefoni ci sono il consorzio costituito da Fiat e Imini vest con l'inglese Racal, la società Omnitel (De Benedetti), Bell Atlantic, gli scandinavi della Ccc e Shearson Lehman, nonché l'Eni in pool conprivati.

NON PIACE IL PIANO-IRTECNA. Per il piano di riassetto di Iritecna l'azionista Iri è disposto a intervenire fino a 2.500 miliardi di lire. E quanto hanno ritenuto fondi speculativi al termine dell'incontro di venerdì con l'azienda qualificando così quella che è l'esigenza finanziaria della holding per l'impianistica e le costruzioni in vista del riassetto. Al termine dell'incontro i sindacati hanno ribadito la strategia di un «polo pubblico» delle costruzioni e della necessità di allargare il confronto anche all'Iri. «Siamo interessati a discutere un progetto di politica industriale molto serio», afferma Gianni Vinay, segretario generale aggiunto della Fillea Cgil. «Non manca però una preoccupazione per la notizia di stampa che parla di una dismissione del settore delle costruzioni che è invece fondamentale per l'economia e la società italiana civile e industriale». Ok corre quando il confronto anche con il governo. Per chiarire questo l'intenzione di questo settore. Fortemente critico invece il giudizio del segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati secondo il quale «il progetto organizzativo non solo è sensibilmente diverso da quello precedente, ma non risulta credibile perché già oggi smentito in parte dagli orientamenti del CdA e radice dalle intenzioni del ministero del Tesoro. Duro anche Renato Provenzano, segretario della Filca Cisl. «L'azienda non ci ha ancora indicato il suo intendimento preciso sulle strategie del gruppo. Siamo fortemente preoccupati per le iniziative che l'operazione Iritecna rischia di fallire di limitate».

ALLA CARIPLO UN UOMO DI MARTINAZZOLI. Il senatore Piero Giovanella, a nome del Pds pavese, ha presentato un'interpellanza urgente al presidente del Consiglio circa la decisione presa nei giorni scorsi dal prefetto di Pavia di nominare Giovanni Azzaretti (dirigente locale della Dc direttore sanitario del Policlinico S. Matteo di Pavia) Presidente del comitato dei garanti dell'Ussi di Voghera) a membro della Commissione Centrale di beneficenza della fondazione Cariplo. Il parlamentare chiede al Presidente del Consiglio «se risulta che questa nomina sia un atto autonomo del Prefetto di Pavia oppure non sia stata autorevolmente suggerita da qualche rappresentante del suo Governo magari appartenente alla stessa corrente politica di Azzaretti e del nucleo scelto dal presidente del Consiglio». Giovanella conclude che «dando ad Azzaretti un incarico che «sua nomina debba essere revocata per scorrettezza formale e sostanziale» e «divisa di qualche credibilità e autorevolezza del Governo di cui è preside».

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Forum: CONOSCERE PER GIUDICARE

Trasparenza e Partecipazione

Il ruolo della comunicazione pubblica

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1992

CNEL - Roma - Viale David Lubin 2

PROGRAMMA

Ore 9.30 Saluto di Giuseppe De Rita

Ore 9.45 Presentazione Massimo Prisco

Ore 10.00 Introduzione Armando Sarti

Ore 10.30 Relazioni Gaetano Aita, Gianni Bazzan, Antonio Giunco, Stefano Rolando, Sebastiano Soriano

Ore 11.30 Interventi Aldo Aniasi, Silvia Costa, Gianni Locatelli, Carlo Roggioni, Renzo Santini, Riccardo Triglia

Ore 12.30 Testimonianze Anna Maria Muolo, Simona de Lauro, Antonio Borghi, Tito Cortese, Vittorio Emiliani, Girolamo Ielo, Marino Massaro, Giorgio Santenni, Pierluigi Sevoni, presidente di circoscrizione e presidenti dell'Associazione consumatori e della Unione Nazionale Consumatori

Ore 13.30 Conclusioni Giuseppe Santaniello

Segreteria del Forum

Commissione Autonomie Locali - CNEL - Tel. (06) 3692275 - 3692304

Fax (06) 3202867